

Critiche al Municipio di Lugano per lo smantellamento del percorso antistante il Lac

# Sculture alla riscossa

*Un gruppo di una ventina di persone, fra cui diversi artisti, avvocati, galleristi, chiedono il ripristino delle opere esposte nel giardino Belvedere*

*di Cristina Ferrari*

Non ci stanno al “trasloco” forzato delle opere scultoree dal giardino Belvedere, antistante il nuovo Lugano arte cultura (Lac). Così questa volta, anziché armati di pennello o spatola, hanno deciso di prendere carta e penna, e scrivere al Municipio di Lugano. Argomento della contesa, come anticipato, il gruppo di sculture che abitava il frequentato luogo verde alle porte della città da quarant'anni. Proprio ora che “per un fortuito intreccio di coincidenze avrebbe potuto costituire uno straordinario triangolo di espressioni artistiche, collegato con il Museo Lac e la Collezione Olgiati” evidenziano i 24 firmatari, si è deciso di smantellarlo.

A tirare le orecchie all'Esecutivo sono: Selim Abdullah, scultore di Lugano; Carlo Agliati, storico e archivistica di Lugano; Nag Arnoldi, scultore di Comano; Paolo Bellini, scultore di Rancate; Ottavio Besomi, professore al Politecnico di Zurigo; Mario Botta, architetto di Mendrisio; Pierre Casè, artista pittore di Maggia; Flavio Cometta, avvocato di Pedrate; Claudia Esposito Bernasconi e Claudio Esposito, del Museo Mario Bernasconi di Pazzallo; Francesca Gem-

netti, avvocato di Bellinzona; Giovanni Fontana, scrittore di Castel San Pietro; Mario Matasci, gallerista di Tenero; Giorgio Nosedà, medico di Morbio Inferiore; Ulrica Pacchin di Lugano; Licurgo e Marta Pedroli di Biasca; Fernando Pedrolini, avvocato di Pedrate; Claudio Pellegrini, architetto di Manno; Sara Pellegrini, architetto di Bellinzona; Fabio Pusterla, poeta di Lugano; Antonio Rossi, poeta di Arzo; Tarcisio Trenta di Lugano e Petra Weiss, artista di Tremona.

## **È poetica artistica**

Il gruppo di sostenitori dello status quo richiama soprattutto l'attenzione sul fatto che non rispecchia la realtà delle cose la definizione che fossero sculture “ora sparse lungo l'aiuola”, così come è incongruo – evidenza nella lettera aperta – “ricollocarle in altre aree della città, comprese le zone periferiche e i nuovi quartieri della grande Lugano”. Ai firmatari preme ricordare che “la presenza delle sculture sul lungolago – ora rimosse – risponde a una precisa ideazione avviata agli inizi degli anni 80, nell'intento di animare il lungolago Riva Caccia con l'esposizione di sculture di formato medio, acquisite man mano nel tempo. Si è così realizzato un percorso di “poetica artistica”, tra piante e fiori, incrementato via via dal Dicastero della cultura d'allora, secondo le possibilità economiche, e interrotti nel 2000, con la scultura di



**Da quando c'è lui non c'è più spazio per noi...**

TI-PRESS

Paolo Bellini. Queste opere scultoree erano state in parte acquistate dal Comune, in parte ricevute in donazione dagli artisti medesimi, al fine di essere lì posate secondo chiari criteri tutt'altro che sparsi, ma bensì rispondenti a una volontà di documentare e – insieme – di far colloquiare espressioni e

tendenze della Scultura». Dal genere astratto a quello “bestiario”, dall'informale alla figurazione: “Insomma – annotano gli scontenti – ha preso forma organica una pluralità di voci, materie, tendenze ed espressioni dell'arte sviluppatesi nel corso di decenni sul nostro territorio”. Considerato che,

dunque, sono convinti che sia “una grande perdita smantellare e disperdere questa vitale esperienza artistica della città, divenuta ormai parte della memoria collettiva”, chiedono al Municipio di ripristinare la preesistente situazione, “nata, cresciuta e maturata negli anni addietro”.